

SQUADRE	P	PARTITE				RETI				IN CASA				FUORI CASA				Me ing
		Gi	Vt	Pa	Pe	Fa	Su	Vt	Pa	Pe	Fa	Su	Vt	Pa	Pe	Fa	Su	
MILAN	19	13	7	5	1	16	7	4	2	0	8	2	3	3	1	8	5	0
PARMA	19	13	8	3	2	19	7	6	1	0	12	1	2	2	2	7	6	-1
SAMPDORIA	19	13	9	1	3	26	17	4	1	2	12	9	5	0	1	14	8	-1
JUVENTUS	17	13	6	5	2	24	14	6	1	0	18	5	0	4	2	6	9	-3
TORINO	16	13	7	2	4	20	13	5	0	1	12	4	2	2	3	8	9	-3
INTER	15	13	5	5	3	14	11	4	2	1	12	8	1	3	2	3	-5	
LAZIO	15	13	5	5	3	14	11	4	2	1	10	4	1	3	2	4	-5	
CAGLIARI	14	13	5	4	4	19	19	3	1	2	10	7	2	3	2	9	12	-5
NAPOLI	14	13	5	4	4	19	14	3	2	2	12	6	2	2	2	7	8	-6
CREMONESE	13	13	5	3	5	13	14	4	1	1	8	4	1	2	4	5	10	-6
ROMA	13	13	4	5	4	12	13	2	2	2	8	2	3	2	4	5	-6	
PIACENZA	12	13	3	6	4	12	16	2	4	1	9	10	1	2	3	6	-8	
FOGGIA	10	13	1	8	4	12	16	0	4	2	5	7	1	4	2	7	9	-9
GENOVA	10	13	3	4	6	9	15	2	3	1	4	2	1	1	5	5	13	-9
REGGIANA	8	13	1	6	6	18	11	1	5	0	4	2	0	1	6	2	16	-11
UDINESE	8	13	2	4	7	7	16	1	2	4	2	9	1	2	3	5	7	-12
ATALANTA	8	13	2	4	7	13	23	2	3	2	9	10	0	1	5	4	13	-12
LECCE	4	13	1	2	10	11	22	1	2	3	6	7	0	0	7	5	15	-15



11 reti Silenzi (nella foto Torino)
 9 reti Gullit (Sampdoria) e R. Baggio (Juventus)
 8 reti Moeller (Juventus)
 7 reti Ganz (Atalanta) e Valdes (Cagliari) Sosa (Inter) e Fonseca (Napoli)
 6 reti Roy (Foggia) Signori (Lazio) Zola (Parma) e Branca (Udinese)
 5 reti Tentoni (Cremonese) Platt (Sampdoria)
 4 reti Oliveira (Cagliari) Dezotti (Cremonese) Albertini (Milan) Asprilla (Parma) Turrini (Piacenza) Balbo (Roma) e Mancini (Sampdoria)

X CAGLIARI-ROMA	1-1	ATALANTA-LAZIO	2-2
X INTER-JUVENTUS	2-2	CREMONESE-PIACENZA	4-0
1 LAZIO-GENOVA	4-0	FOGGIA-UDINESE	5-0
1 NAPOLI-REGGIANA	5-0	GENOVA-SAMPDORIA	0-0
X PARMA-MILAN	0-0	JUVENTUS-NAPOLI	5-4
1 PIACENZA-FOGGIA	5-4	LECCE-INTER	3-1
1 SAMPDORIA-CREMONESE	3-1	MILAN-TORINO	3-0
1 TORINO-LECCE	3-0	REGGIANA-CAGLIARI	0-0
X UDINESE-ATALANTA	0-0	ROMA-PARMA	0-0
X ACIREALE-FIORENTINA	0-0	F. ANDRIA-LUCCHESI	0-0
X MONZA-VENEZIA	0-0	VICENZA-MODENA	0-0
X AOSTA-PAVIA	0-0	AVELLINO-PERUGIA	1-2
2 FORMIA-TURRIS	1-2	GIARRE-SIRACUSA	

MONTEPREMI L. 34 196 175 384
 QUOTE a 10 824 vincitori con +13- L. 1 659 500
 a 183 354 vincitori con +12- L. 92 600

● La partita Genoa-Sampdoria sarà trasmessa da Tele 2 alle ore 20 30
 ● La partita Palermo-Acireale si giocherà sabato 4-12-93 (Tele + 2 ore 20 30)

ALEXANDER
 Soudo Bottega

Domenica 5-12-93 / ore 14 30

ATALANTA-LAZIO
 CREMONESE-PIACENZA
 FOGGIA-UDINESE
 GENOVA-SAMPDORIA
 JUVENTUS-NAPOLI
 LECCE-INTER
 MILAN-TORINO
 REGGIANA-CAGLIARI
 ROMA-PARMA

Sport

Doppietta di Sosa per i nerazzurri, gol di Roby Baggio e Moeller per i bianconeri: finisce pari il derby d'Italia
 Partita non bella, ma aperta fino al novantunesimo, quando la rincorsa dei milanesi viene premiata con il rigore decisivo

All'ultimo minuto

INTER-JUVENTUS

2-2

INTER Zenga 5 M. Paganin 5 b. Orlando 5 Jonk 4 5 (65 Bianchi s.v.), A. Paganin 4, Battistini 2, Dell'Anno 5, Manicone s.v. (16 Schillaci 5), Fontolan 5, Bergkamp 4 5 Sosa 7 (12 Abate 13 Ferri 14 Tramezzani) Ali. Bagnoli
 JUVENTUS Peruzzi 6 Porrini 4 Fortunato 6 5 D. Baggio 5 5, Kohler 6 Torricelli 5 Di Livio 5, Conte 6 Ravanello 6 5 (87 Galia s.v.), R. Baggio 6 (65 Marocchi s.v.), Moeller 7 5 (12 Rampulla 13 Baldini, 16 Viali). Ali. Trapattoni
 ARBITRO Cosari di Genova 6 5
 RETI 33 Sosa 55 R. Baggio 78 Moeller 90 Sosa (rig.)
 NOTE Angoli 4-3 per la Juventus. Espulso Conte (J) al 60. Ammoniti Fontolan Orlando, Jonk Kohler Torricelli Moeller e Peruzzi. Spettatori 72 557

DARIO CECCARELLI

MILANO Solo un rigore al novantesimo salva l'Inter dal baratro della sua terza sconfitta consecutiva. Finisce due a due ma gli uomini di Bagnoli, devono ringraziare un'ingenuità di Torricelli che manda a gambe all'aria Bergkamp quando ormai i giochi sembrano fatti. Ruben Sosa firma il pareggio ma non cancella le ombre di una serata desolante quasi tragica. Penalizzata da un infortunio di Manicone (sostituito da Schillaci al 16) l'Inter affronta la Juve con una

ben fornito di «pensatori» ma assolutamente carente di in-contisti. L'olandese Jonk (curato da Dino Baggio) si colloca al centro. Dell'Anno («seguito da Fortunato») è lievemente più avanzato sulla destra mentre Fontolan (Conte) oscilla come un pendolo sulla sinistra. Bene in mezzo a questo Sinedrio di acuti intellettuali due semplici diplomati come Manicone (più arretrato sulla scia di Roberto Baggio) e Orlando (opposto a Di Livio) sono costretti a un surplus lavorativo non indifferente. La partenza della Juventus infatti è molto decisa. Forse non brilla per geometria, però si avvicina subito alla porta di Zenga. I più pericolosi sono Ravanello e Moeller presi in consegna dalla famiglia Paganin. Lattante invece Roberto Baggio. Dal'altra parte corre verso la porta di Peruzzi Ruben Sosa pare generoso. Porcini fatica come un somaro per star dietro alle sue serpentine. Molto meglio Kohler con Bergkamp. Con le buone o con le cattive il tedesco chiude ogni spazio. E quando esagera Cosari lo ammonisce. Nulla di grave. Calcio

maschio come direbbe Platini. Ma ecco il colpo di scena. Succede al 16 quando Porcini fa passare i suoi cingoli sulle povere gambette di Manicone il colpo è duro e Manicone deve alzare bandiera bianca. Dov'è la sorpresa? Eccola qua al posto di Manicone, Bagnoli inserisce un altro attaccante Totò Schillaci. Formidabile. In un colpo solo l'Inter gioca con tre attaccanti (Schillaci, Sosa, Bergkamp). 2 mezzepunte (Fontolan e Dell'Anno) e uno altro centrocampista votato al lattaccio (Jonk). La cosa in credibile di questa bizzarra architettura è che per un po' funziona ma solo fino alla chiusura del tempo.

La Juve è sorpresa. Roberto Baggio galleggia nel suo splendido limbo. L'inter si porta lentamente in avanti e al 35 passa in vantaggio. Tutto nasce in corsa da un fallo di Kohler ai danni di Ruben Sosa. Si può al limite dell'area il terreno per il pallone di Fontolan. La sua punizione non dà scampo. Peruzzi vede il pallone solo quando s'innalza all'incrocio. La partita è incaltante. Piovono cartellini gialli ma la Juve

non riesce a riequilibrare la situazione. Ci provano Kohler (11) quindi Dino Baggio (50) ma Zenga non si fa sorprendere.

Tutto finito? No perché Roberto Baggio anche quando è neghittoso come una lumaca resta sempre un ceccchino micidiale. Soprattutto poi se il bersaglio gli viene fornito su un piatto d'argento. Ecco allora Paganin (Antonio) e Orlando esibirsi in una grande comicità rispetto alla quale Schillaci e Di Livio sono solo due dilettanti. Su uno spicco quasi innocuo i due si scontrano come il fulmine. Il pallone rimbalza verso Roberto Baggio completamente libero. gran tiro e tutti saluti. Finisce uno pari.

L'inter si frantuma. E tre più tre. Un'arma a cannone è Roberto Baggio, sostituito da Marco Chiellini (14) e l'espulsione di Conte (fallo su Sosa) le ridanno un minimo di fiducia in se stessi. Al 78 il pallone finisce a Dino Baggio che tira sul rimbombato ci riprova Moeller (11) e il pallone sbaglia e Zenga invece arriva in ritardo. Poi il novantesimo il rigore. Il sospiro di sollievo interista

Dieci rotoli di grande noia

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA All'unanimità del calcio per la fine del calcio. Parma-Milan la grande sfida per lo scudetto si è rivelata soprattutto una sconfitta dello spettacolo. sottolineata dal grande uso di carta igienica. «Il lancio fatto dagli ultras» è da due in un porta in 90 minuti. Se questo è il football moderno si capisce bene perché è in crisi. La gente si era arrampicata perfino sui tetti dei palazzi attorno allo stadio rischiando la vita per vedere questa reclamizzata smania fallimentare partita e erano state chieste per 80mila biglietti ma solo poco meno di 30mila sono stati gli sfortunati spettatori di Parma-Milan una bellissima giornata invernale di sole sprecata per vedere uno zero a zero indecoroso: coi baganini che sono riusciti a vendere biglietti di Curva a 100mila e una tribuna a 300mila lire alle 14 20 cioè a dieci minuti dall'inizio a un prezzo irrisolto. Parma-Milan è stata una partita come si diceva al tempo della carta igienica: allusiva e premonitrice e quindi del Parma ne hanno lanciate forse alcune tonnellate nell'area di rigore del milanista Rossi: riuscendo prima a far ritardare la gara di 70 per cento e colpire con un rotolo il portiere rossoneri facendolo «rotolare» a terra per una trentina di secondi. Sempre per un brac-

be essere proprio lui il trascinatore di un gruppo che aveva bisogno di un leader del suo carisma per emergere e recitare da protagonista nel campionato. Con Gullit la Sampdoria è in zona «scudetto». Infine Rov e Turrini due gol a testa in quella che è stata l'autentica partita luna park della giornata: cinque a quattro per la squadra di Cagni nove reti in un'ora e mezza. Un bel regalo per gli appassionati che allo stadio vanno non soltanto per vedere spettacolo ma anche per vedere gol.

«I di Panucci in area») si sono lamentati i giocatori del Parma volevano un rigore che l'arbitro Ceccarelli non ha pensato di concedere. Poi c'è stato un paio di Desailly e una buona partita di Bucci su tiro di Massaro e stop. Tutta qui la partita e il Parma ha perduto forse la sua grande occasione per andare per la prima volta in fuga solitaria verso lo scudetto ma il Milan è in stato di squilibrio e infortunio e dunque in formazione d'emergenza non avrebbe meritato di perdere. È stato solo il primo confronto di una lunga serie. Parma e Milan si troveranno di fronte ancora una volta in doppia sfida di Supercoppa. Ci sarà tempo per ritarsi dagli orroni di ieri.

Sì orroni. Doveva essere una fuga solitaria o Parma o Milan e invece la domenica di pallone ci regala un trionfo in fuga all'ultimo minuto. È stata una partita di grande qualità. La vera lotta del campionato perché non ha impieghi di Coppa: dicono adesso gli avversari. Tre uomini in fuga. Capello, Scalci, Edinsson. «Arda» così i profeti del calcio moderno che non piacciono la partita e classifica nel nostro campionato. Paradossalmente il «clou» italiano del Cagliari e dell'Inter va più forte in Europa.

Sci. Tomba e Compagnoni, amara domenica di Coppa Una pista in salita per l'Italia della neve

MARCO VENTIMIGLIA

Sette gare per un solo podio. È il bilancio non certo esultante di questo avvio di stagione azzurro nella Coppa del mondo di sci. Un mese fa dopo gli errori di Alberto Tomba e Deborah Compagnoni nei due giganti d'apertura sul ghiacciaio austriaco di Soelden si disse che sarebbe stato il prelude al proseguimento dell'annata agonistica. Ma adesso che la Coppa è entrata nel vivo con la disputa di altri cinque slalom (due maschili a Park City e tre femminili a Santa Caterina) una prima analisi bisogna pur farla. E per l'Italia dello sci non

po aggiunta quella assai meno prevenibile delle donne. L'attesa «alanga rosa» non è per ora scesa a valle. Deborah Compagnoni non ha entusiasmo smato nei due giganti di Santa Caterina ed è salita nello spettacolo. Dietro di lei è stato praticamente il vuoto con le vare Gallizio, Maroni, Perez. Due mezzi ben lontani dai rendimenti della passata stagione. Insomma per l'Italia bianca la stagione si annuncia in salita. «La forma giusta bisogna raggiungerla alle Olimpiadi» recita tanto all'unisono i tecnici azzurri. «Da qui a febbraio di qualcosa bisogna pur vivere» dicono gli appassionati della neve.



Pallavolo. Gli azzurri si aggiudicano la World Grand Champions Cup Chiaro, limpido e vincente volley Velasco: «Il futuro è nostro»

LORENZO BRIANI

Ci ha ripreso giusto la nazionale italiana di pallavolo a salire sul gradino più alto del podio. Ci ha ripreso giusto Giulio Velasco a cambiare giocatori e sestetti senza far capire nulla agli avversari. In mattinata (pomeriggio in Giappone) Gianni Socci ha fatto strappare il nazionale di Cuba e si sono aggiudicati la World Grand Champions Cup un'i kermesse organizzata dalla federazione internazionale in pieno monte premi di 750 000 dollari (di cui 400 000 sono finiti nelle tasche azzurre).

Le sei vittorie delle batoste subite in passato. Questo dovevano far gli azzurri e così è stato. L'Italia aveva un conto in sospeso soprattutto con il Brasile (salito sul gradino più alto del podio a Barcellona e in occasione della passata World League). E questo conto - con molta fatica - ha cominciato a liquidarlo sabato 1 alle 19:15 di notte. Velasco ha saputo far il break. Iniziata la riscossa? Pariparipis!

Ha cambiato molto Giulio Velasco. Zorzi non è più lo schiacciatore principe come tre anni fa (quando l'italia vinse i campionati del mondo). Adesso c'è Michele Pasinato che a Zorzi è quasi riuscito a fare le scarpe. Storia di ordini

di amministrazione. Senza competizione non si migliora: dice spesso il tecnico argentino. E così «Zorzi» Zorzi da noi tolti si è ritrovato «span» hinaro. Qualche cambiamento Velasco l'ha fatto. E di quelli che mutano l'anima di una squadra. Andrea Lucchetta non schiaccia più con i colori della maglia azzurra. Velasco risultato alla mano ha avuto ragione ancora una volta. Ha trionfato con i suoi ragazzi nei campionati Europei del settembre scorso. Ha fatto lo stesso in Giappone. Certo il 1993 non è il suo anno migliore. È la «macchia» della World League quella vinta dal Brasile ma si sta delimitando una nuova squadra.

E Velasco non nasconde i suoi propositi. Le sue speranze e la sua certezza: «Il futuro è azzurro». Così continua il volo sottorotante del 11 italiano che non nasconde nemmeno le sue idee per il futuro. Ha parlato così «Dopo il 1997 potrei anche decidere di andare ad allenare, di qui che altra parte. Perché non in Australia? La si svolgono le Olimpiadi del 2000 potrà essere un'idea». Intanto l'hubo continua a pensare tutto a mente per far tornare tutti i zuri fra le primarie formazioni del mondo. Alechic e musei lanes particolari e molti partiti e chierezza totale del proprio ed è il modo illo Velasco ha preso piede.